

la Costituzione raccontata dai ragazzi



libretto d'istruzione
del cittadino

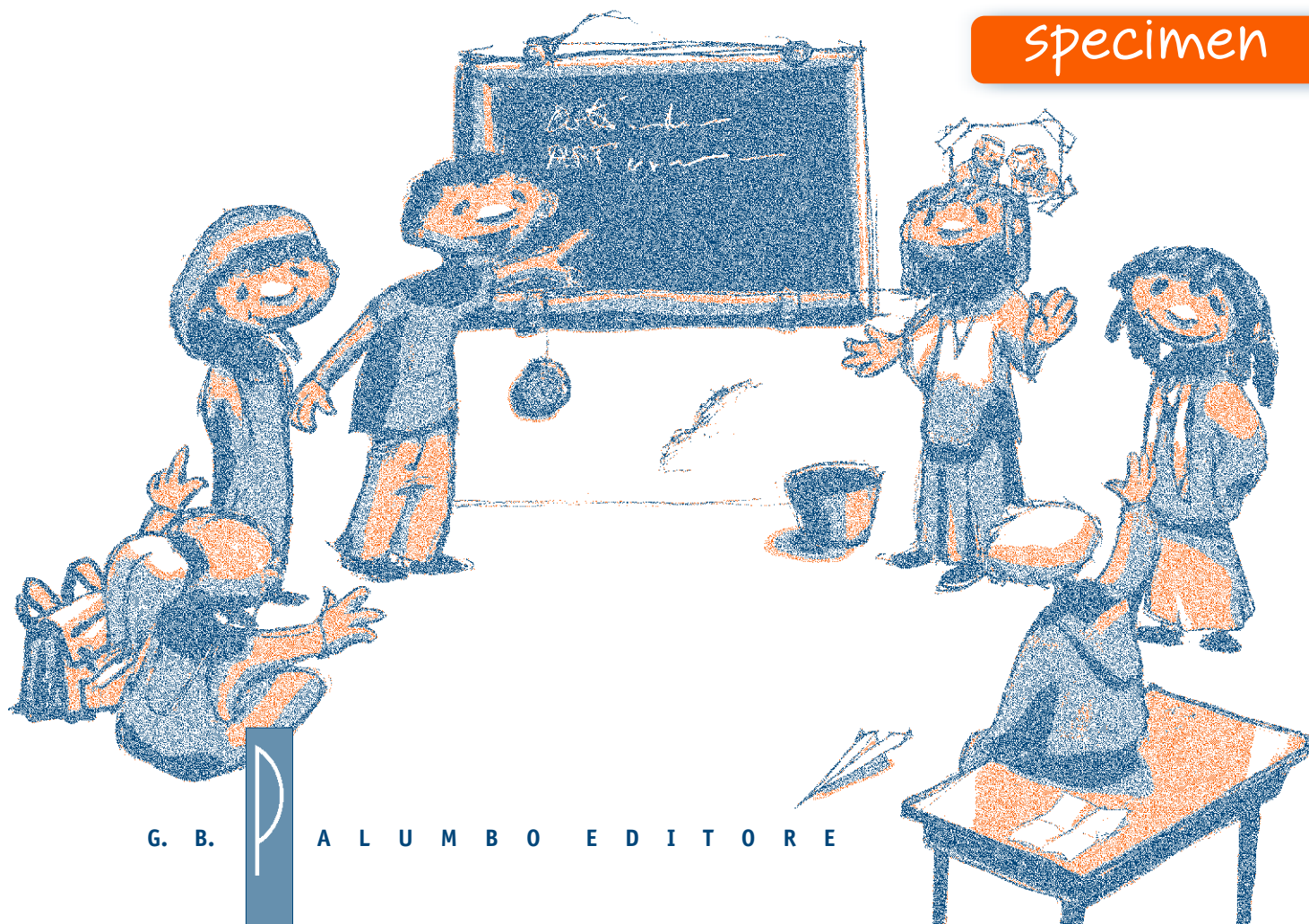
**PERCORSI E ATTIVITÀ
PER L'EDUCAZIONE ALLA CONVIVENZA CIVILE**

A CURA DI
Loredana Iapichino
Giada Li Calzi
Giuseppa Palmeri

Guida per il docente

a cura di Loredana Iapichino

specimen



© 2007 by **G. B. Palumbo & C. Editore** S.P.A.

.....

FONDAZIONE “PROGETTO LEGALITÀ”

La Costituzione raccontata (d)ai ragazzi

a cura di L. Iapichino, G. Li Calzi, G. Palmeri

COORDINAMENTO SCIENTIFICO: Studio legale Galasso s.t.p. (Roma-Palermo)

COORDINAMENTO EDITORIALE Salvo Grassia

REDAZIONE Alice Accardi, Filippo Bosco

PROGETTO GRAFICO Vincenzo Marineo

ILLUSTRAZIONI Renato Galasso

COMPOSIZIONE Fotocomp - Palermo

FOTOLITO La Nuova Lito - Firenze

STAMPA STIAV s.r.l. - Firenze

Proprietà artistica e letteraria della Casa Editrice

Stampato in Italia

COD. G 6050

● Presentazione della guida

Questo quaderno è da considerarsi non tanto una guida all'uso del testo, quanto piuttosto una sua integrazione. Esso infatti vuole dare agli insegnanti la possibilità di sviluppare alcune tematiche relative all'Educazione alla Convivenza civile, utilizzando sollecitazioni e spunti di riflessione offerti dalla lettura del libro.

L'esperienza del progetto **La Costituzione a scuola** ha evidenziato che il lavoro didattico sulla Carta costituzionale suscita interessi nuovi, apre possibilità di percorsi ricchi di implicazioni su argomenti che possono essere trattati attraversando diversi ambiti disciplinari. Da qui l'idea di fornire un supporto didattico a quei docenti che vogliano sviluppare, insieme con i loro alunni, alcune tematiche verso le quali la lettura degli articoli costituzionali ha fatto sorgere interesse.

Per ogni area vengono proposti dei percorsi didattici che potrebbero per un verso essere direttamente inseriti dagli insegnanti nella programmazione per l'Educazione alla Convivenza civile, per un altro essere utilizzati come modello in vista di ulteriori tracce di lavoro che il Consiglio di Classe reputa opportuno seguire. All'inizio di ogni percorso è definita una finalità cardine che serve a collegare la proposta didattica al contenuto degli articoli Costituzionali dell'area in oggetto. Intorno a questa finalità si articolano le Unità di Apprendimento (UDA), ognuna delle quali presenta gli obiettivi formativi e cognitivi, le discipline coinvolte, le metodologie, gli strumenti e le fasi di lavoro.

Per quanto riguarda le discipline coinvolte, è bene osservare che gli stessi insegnanti del Consiglio di Classe potrebbero arricchire la proposta contenuta in ogni UDA prevedendo percorsi alternativi basati sullo specifico della loro disciplina.

Ad esempio, per l'area 3 è indicata una UDA sull'Informazione che prevede anche una fase di lavoro sui mezzi di informazione. A questo punto gli insegnanti, avvalendosi della loro specifica competenza disciplinare, potrebbero non solo fare acquisire preventivamente agli alunni le conoscenze di base relative al funzionamento e all'uso dei media in generale, ma pure definire alcune proposte didattiche che rappresentino delle ulteriori aperture verso campi di interesse particolare.

Le fasi di cui si compone ogni UDA sono articolate in modo che l'insegnante potrà scegliere se svilupparle all'interno del percorso così come è stato strutturato, oppure utilizzarle in modo flessibile.

Ognuna di esse, infatti, costituisce un momento di riflessione e approfondimento operativo relativamente ad un aspetto delle tematiche affrontate nell'area. In questo senso ogni fase rappresenta una proposta di lavoro conclusa in sé che può essere seguita indipendentemente dalle altre. Inoltre, come viene suggerito contestualmente, molte di esse possono essere viste come ulteriore contributo operativo da inserire in UDA relative ad altre aree.

Anche rispetto al libro di testo è possibile utilizzare le fasi di lavoro con lo stesso metodo flessibile. Esse, infatti, possono essere estrapolate dalla UDA di appartenenza per divenire una esercitazione da proporre all'interno dei Laboratori, oppure possono essere utilizzate come attività introduttive alla riflessione su un argomento della Costituzione. Nell'articolare i percorsi si è cercato di graduare le fasi di lavoro per livelli di accessibilità e complessità. In ogni percorso si va da attività semplici e facilmente realizzabili all'interno di un gruppo classe, seguito da un solo insegnante, ad attività più complesse che richiedono tempi più lunghi e modalità di esecuzione piuttosto impegnative, per le quali è richiesta necessariamente la convergenza di diverse competenze disciplinari.

Per ogni UDA è sempre prevista la realizzazione di un prodotto finale (un dossier, una mostra, un dibattito ecc.), frutto della cooperazione degli alunni e degli insegnanti. Si pensa, infatti, che sia sempre molto importante, dal punto di vista educativo, fare in modo che al termine di un lavoro i ragazzi sperimentino la conquista di un risultato concreto, che dia loro la misura di un impegno effettivo. Questo vale ancor di più per le attività che riguardano la dimensione della convivenza civile: ogni realizzazione, in questo caso, diviene significativa testimonianza di un modo di intendere e vivere la partecipazione sociale nell'orizzonte del bene comune.

Loredana Iapichino

I percorsi della guida

area **1**

LA COSTITUZIONE

UNITÀ DI APPRENDIMENTO **1** Il gioco del convivere e le sue regole: cittadini e Costituzione

area **2**

I PRINCIPI FONDAMENTALI

UNITÀ DI APPRENDIMENTO **2** Nel segno della dignità umana: la gestione non violenta dei conflitti

UNITÀ DI APPRENDIMENTO **3** In pace con la madre terra: la tutela dell'ambiente

UNITÀ DI APPRENDIMENTO **4** Inaccettabili disuguaglianze: Nord e Sud del mondo

area **3**

LIBERTÀ INDIVIDUALI E COLLETTIVE

UNITÀ DI APPRENDIMENTO **5** La libertà che incontra l'altro: autodeterminazione e partecipazione civile

UNITÀ DI APPRENDIMENTO **6** La possibilità di conoscere, capire e scegliere: democrazia e informazione

area **4**

RAPPORTI CIVILI

UNITÀ DI APPRENDIMENTO **7** L'armonia delle differenze: le pari opportunità

UNITÀ DI APPRENDIMENTO **8** Costruire il bene comune: la partecipazione politica

area **5**

RAPPORTI ETICO-SOCIALI

UNITÀ DI APPRENDIMENTO **9** Dalla parte dei più piccoli: i diritti dei bambini

UNITÀ DI APPRENDIMENTO **10** Sentieri diversi di un'unica ricerca: le differenze di religione o cultura

area **6**

RAPPORTI ECONOMICI

UNITÀ DI APPRENDIMENTO **11** Inventare solidarietà: il commercio equo e solidale e la cooperazione

UNITÀ DI APPRENDIMENTO **12** Per un'etica dell'economia: la legalità come condizione di sviluppo

area **7**

GLI ORGANI COSTITUZIONALI

UNITÀ DI APPRENDIMENTO **13** Custodire la giustizia: il ruolo della magistratura

OBIETTIVO DELLA PROPOSTA DIDATTICA

Comprendere che le libertà sancite dalla Costituzione garantiscono i diritti di ogni individuo e di tutta la collettività e sono alla base della nostra democrazia.

UNITÀ DI APPRENDIMENTO 5

La libertà che incontra l'altro: autodeterminazione e partecipazione civile

Premessa

È possibile tracciare un percorso didattico, da proporre agli alunni, che vada dalla riflessione sulla capacità personale di compiere scelte autonome e responsabili alla consapevolezza dell'importanza dell'impegno civile e della partecipazione attiva. Per articolare l'itinerario si possono utilizzare alcune proposte interdisciplinari del libro di testo: la lettura del romanzo *Billy Elliot* di Melvin Burgess o la visione dell'omonimo film di Stephen Daldry, la testimonianza del giovane ex-tossicodipendente a p. 86, il testo della canzone di Giorgio Gaber a p. 90, quello sulle libertà negate in Tunisia a p. 102. I primi due suggerimenti risultano pertinenti per la parte iniziale del percorso, dove si affronta la tematica della conoscenza di sé e delle proprie inclinazioni, presupposto fondamentale per poter compiere delle scelte responsabili. Un supporto per affrontare questo argomento è dato anche dalla rubrica di Educazione all'affettività, riportata nella parte finale del libro di testo. La canzone di Gaber e l'articolo, invece, potranno essere utilizzati nella seconda fase di lavoro dedicata all'impegno civile. Nell'esempio di percorso qui proposto vengono dati ulteriori suggerimenti didattici.

Obiettivi formativi

- conoscere se stessi come soggetti portatori di diritti e doveri
- comprendere il valore delle scelte consapevoli e libere
- riconoscere le influenze ambientali "negative" che condizionano i comportamenti propri e altrui
- confrontarsi in modo diretto con le problematiche della realtà circostante
- valutare criticamente un fenomeno sociale negativo
- riflettere sul proprio ruolo all'interno della società
- sentirsi ed essere protagonisti della realtà in cui si vive
- comprendere il valore dell'impegno civile

Obiettivi cognitivi

- leggere e decodificare vari tipi di testo (descrittivo, regolativo, giornalistico, cinematografico, musicale)
- esprimere i propri stati d'animo usando diverse tipologie espressive
- relazionare su un episodio vissuto
- formulare problemi e ricercare possibili soluzioni
- cogliere analogie e differenze fra eventi e situazioni

Discipline coinvolte

INSEGNANTE DI	COMPETENZE DISCIPLINARI	ATTIVITÀ
Italiano	• analisi dei testi • analisi delle problematiche del film	• organizzazione dei gruppi di lavoro • organizzazione delle discussioni di gruppo • organizzazione della proiezione del film

INSEGNANTE DI	COMPETENZE DISCIPLINARI	ATTIVITÀ
Geografia	analisi degli elementi ambientali che causano fenomeni sociali problematici	
Scienze	analisi delle problematiche relative all'identità personale	partecipazione alle discussioni di gruppo
Storia	analisi degli elementi storici e politici che determinano fenomeni sociali problematici	
Arte e immagine	- lettura delle immagini del film - realizzazione dei cartelloni e di altre espressioni pittoriche	- partecipazione alla proiezione del film - partecipazione alle discussioni di gruppo

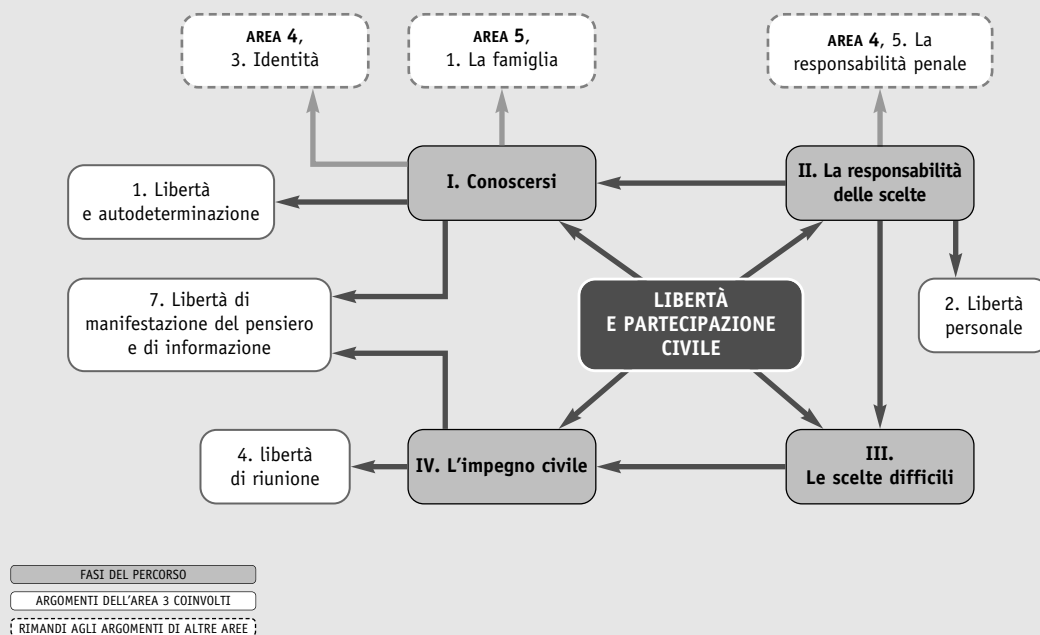
Metodologia

- lavoro individuale
- decodifica di un testo scritto
- decodifica di un testo cinematografico
- lavoro in piccolo gruppo
- circle time

Strumenti e sussidi didattici

- cartelloni e cartoncini
- pennarelli, matite colorate
- video proiettore
- radio

Mapa dell'Unità di Apprendimento



FASI DI LAVORO

PRIMA FASE

Conoscersi

PRIMA ATTIVITÀ

- Distribuire a ogni alunno un cartellone, mettere a disposizione di tutto il gruppo pennarelli colorati e riviste con molte immagini, anche pubblicitarie, e dare la seguente consegna individuale:
 - riprodurre in ogni cartellone lo schema qui riportato e riempire i quadranti in modo da esprimere il più possibile se stessi, utilizzando qualsiasi tecnica (scrittura, disegno, collage...), lasciando vuoto lo spazio finale

io...	gli altri...
ricordo...	vorrei...
Presentazione:	

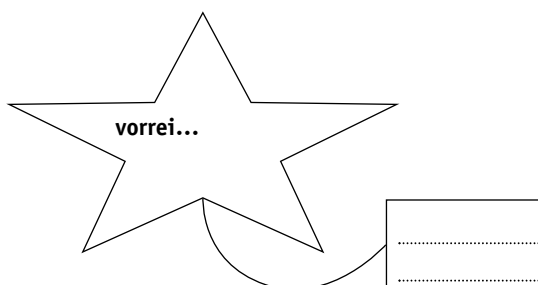
- Esporre i cartelloni e condividere quanto è stato realizzato:
 - facilitare lo scambio di domande sui lavori individuali da parte di tutti
 - chiedere ad ognuno, alla fine del confronto, di collegare le riflessioni emerse dal lavoro individuale e dal contributo dato dalle osservazioni dei compagni e di esprimerle attraverso una frase che, riprendendo le voci del cartellone, serva come presentazione personale

ESEMPIO: *Io sono una persona....., con gli altri,
mi ricordo che, vorrei che*

- Trascrivere ogni presentazione nella parte finale del cartellone.

SECONDA ATTIVITÀ

- Leggere dal libro di testo la poesia *La stella* a p. 85 e soffermarsi a discutere in circolo sugli spunti di riflessione proposti.
- Costruire, con cartoncini e pennarelli, un aquilone personale a forma di stella in cui scrivere tutto ciò che si vorrebbe fare.



- Attaccare alla linea che raffigura il filo un cartoncino bianco in cui sia indicato ciò che si pone come limite alla realizzazione dei propri progetti personali
- Comporre in un unico grande cartellone tutti gli aquiloni
- Esporre i cartelloni, leggere attentamente insieme e valutare i progetti e i limiti, quindi sistematizzarli in una tabella comune.

NOME	PROGETTI	LIMITI
.....		

- Visualizzare la tabella e discutere insieme su:
 - Quali progetti si basano su presupposti di effettiva realizzabilità
 - Quali potrebbero essere rischiosi o senza alcuna base di realizzabilità
 - Quali limiti potrebbero essere opportuni in quanto hanno la funzione di guidare e orientare le scelte
 - Quali limiti potrebbero rappresentare un serio impedimento alla libertà di realizzazione personale
 - Rivedere la tabella e colorare in verde i progetti realizzabili e i limiti giudicati positivi, in rosso i progetti rischiosi e i limiti negativi.
- Circle time sul tema:
 - Come fare per imparare ad accettare i limiti positivi e cosa fare per superare, invece, quelli negativi?

SECONDA FASE

La responsabilità delle scelte

ATTIVITÀ

(la seguente attività può essere usata pure per approfondire l'argomento della responsabilità penale nell'area 4)

- Lettura di un passo della *Lettera ai giudici* di Don Milani.

«Quando si tratta di due persone che compiono un delitto insieme, per esempio il mandante e il sicario, voi gli date un ergastolo per uno e tutti e due capiscono che la responsabilità non si divide per due. Un delitto come quello di Hiroshima ha richiesto qualche migliaio di corresponsabili diretti: politici, scienziati, tecnici, operai, aviatori. Ognuno di essi ha tacitato la propria coscienza fingendo a se stesso che quella cifra andasse a denominatore. Un rimorso ridotto a millesimi non toglie il sonno all'uomo d'oggi. E così siamo giunti a questo assurdo che l'uomo delle caverne se dava una randellata sapeva di far male e si pentiva, l'aviere dell'era atomica riempie il serbatoio dell'apparecchio che poco dopo disintegrerà 200.000 giapponesi e non si pente. A dar retta ai teorici dell'obbedienza e a certi tribunali tedeschi, dell'assassinio di sei milioni di ebrei risponderà solo Hitler. Ma Hitler era irresponsabile perché pazzo. Dunque quel delitto non è mai avvenuto perché non ha autore. C'è un modo solo per uscire da questo macabro gioco di parole. Avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è ormai più una virtù ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene far scudo né davanti agli uomini né davanti a Dio, che bisogna che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto».

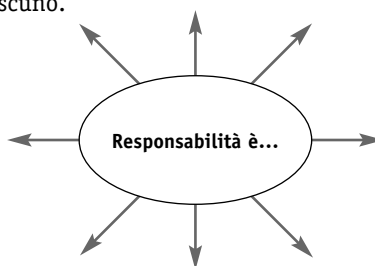
(Lettera ai giudici, 18 ottobre 1965)

- Verifica della comprensione del testo attraverso un questionario.
 - 1 Don Milani propone tre esempi di azioni...
 - 2 Perché nessuno potrebbe provare rimorso per la strage di Hiroshima?
 - 3 Perché si potrebbe arrivare al paradosso di sostenere che lo sterminio degli ebrei non è mai avvenuto?
 - 4 Quando l'obbedienza non può più essere considerata una virtù?
 - 5 Perché i giovani sono tutti sovrani? (*segnare la risposta che si ritiene giusta*)
 - ☐ Perché possono fare quello che vogliono senza rispondere né a Dio né agli uomini delle azioni che compiono
 - ☐ Perché ognuno deve sentirsi l'unico responsabile delle azioni che compie
 - ☐ Perché possono sempre trovare nell'obbedienza una scusa alle loro azioni.

- Socializzazione delle risposte del questionario, confronto e discussione sul tema dell'obbedienza acritica.
- Proposta di lavoro individuale: ognuno descrive brevemente in un foglio un'azione negativa da lui compiuta non per convinzione personale ma spinto da qualcun altro o da qualcos'altro (es: per obbedire ad un adulto, ad un compagno più prepotente, ad un gruppo di amici, per imitare modelli televisivi, per paura ecc.). I fogli, non firmati e piegati, vengono raccolti dall'insegnante che li mescola. A turno un ragazzo prende un foglio e legge ad alta voce il testo. Per ogni azione raccontata l'insegnante sollecita una riflessione a chi legge e poi a tutto il gruppo, sulla possibilità, rispetto al fatto raccontato, di agire in modo diverso. Si raccolgono tutte le opinioni, si delinea un possibile comportamento alternativo, si chiede chi sia l'autore del testo e il suo parere sulle indicazioni date dai compagni, si raccolgono le possibili obiezioni.
- Al termine della lettura degli elaborati si sintetizzano i vari episodi e le possibili soluzioni in una tabella su un cartellone visibile a tutti:

AZIONE	MOTIVI CHE L'HANNO DETERMINATA	COMPORTAMENTO ALTERNATIVO POSSIBILE	OBIEZIONI
.....			

- Circle time sul tema: che cosa significa fare scelte responsabili?
- Recupero di tutti gli interventi e realizzazione di un cartellone: al centro la parola responsabilità e intorno le osservazioni di ciascuno.



TERZA FASE

Le scelte difficili

ATTIVITÀ

- Visione del film *I cento passi* di Marco Tullio Giordana, utilizzando la seguente griglia di osservazione su alcuni avvenimenti importanti della vita di Peppino Impastato e la sua progressiva crescita nella capacità di fare scelte autonome e indipendenti:

SITUAZIONI	SCELTE DI PEPPINO
La festa per l'arrivo dei parenti americani	
L'omicidio dello zio	
L'incontro con il pittore	
Il fallimento delle prime proteste contadine	
I rimproveri e le botte del padre per il suo impegno contro la mafia	
La presenza degli hippy a Radio Aut e il loro tentativo di cambiare il contenuto delle trasmissioni	
La morte del padre	
Le minacce di Tano Badalamenti	

- Socializzazione degli elementi rilevati, facendo notare come la scelta personale di Peppino di essere diverso dal padre e dai suoi amici coincide con il suo impegno nel combattere la mafia.
- Porre alcune domande che facciano riflettere sulla responsabilità delle scelte e sui diritti di libertà e discussione guidata sui seguenti punti:
 - 1 Quale rapporto c'è fra il rifiuto di Peppino ad obbedire al padre e le parole di Don Milani sull'obbedienza che non sempre è una virtù?
 - 2 Quale diritto esercita Peppino nel momento in cui decide di non assoggettarsi al padre e a Badalamenti?
 - 3 In che modo Peppino ha trasformato la sua vicenda personale in un'occasione di impegno civile?
- Lettura delle seguenti parole di Rita Borsellino a proposito della strage del 19 luglio 1992 in via D'Amelio a Palermo in cui fu ucciso il fratello Paolo (da un discorso in occasione di un incontro con degli studenti di una scuola di Palermo):

«In quei giorni di luglio del 1992 credo di avere provato una grande, profonda sensazione di ribellione, di vero e proprio orgoglio civile. Ho cominciato a pensare: "Io non voglio, non devo lasciarmi abbattere dalla mia situazione, da ciò che è avvenuto. Quelli non devono vincere". Ho capito che la storia di Paolo non è una storia privata, della nostra famiglia, ma è una storia che appartiene a tutti. Ho sentito che dovevo condividere con tanti il senso vero, civile della vita di Paolo».
- Porre alcune domande che facciano riflettere sul testo e facilitino la discussione:
 - 1 Quali elementi hanno in comune la storia di Peppino Impastato e quella di Rita Borsellino?
 - 2 «Non devo lasciarmi abbattere dalla mia situazione»: pensate che anche Peppino avrebbe potuto dire questa frase?
 - 3 È possibile trasformare una vicenda personale di sofferenza in un'occasione di impegno per e con gli altri?
 - 4 Peppino e Rita hanno scelto di impegnarsi contro la mafia e di diffondere una cultura della legalità, in quali altri modi si può realizzare l'impegno civile?

QUARTA FASE

L'impegno civile

ATTIVITÀ

- Ricerca di gruppo sulle problematiche presenti nella propria realtà locale che necessitano l'attenzione e l'impegno di tutti i cittadini.
 - Indicare le problematiche sociali emergenti
 - Cercare informazioni relative ad associazioni che si impegnano nei vari ambiti
 - Focalizzare un fenomeno sociale problematico che appaia particolarmente allarmante e documentarsi su:
 - origine
 - cause che lo determinano
 - diffusione del fenomeno
 - contesti sociali interessati
 - enti e istituzioni di riferimento
 - interventi attuati
 - discutere insieme su come la classe potrebbe sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema, valutare diverse possibilità:
 - manifestazione pubblica

- lettera sui giornali locali
 - volantinaggio
 - messaggi attraverso le radio o le televisioni locali
 - incontri con rappresentanti delle Istituzioni
 -
- Scegliere una modalità di intervento.

UNITÀ DI APPRENDIMENTO 6

La possibilità di conoscere, capire e scegliere: democrazia e informazione

Premessa

Facendo riferimento all'art. 21 si può delineare un percorso didattico sull'importanza dell'informazione come strumento indispensabile per conoscere, per formarsi delle opinioni e per essere cittadini liberi e responsabili. L'argomento proposto è molto vasto e si presta a diverse modalità di sviluppo. Qui è stata privilegiata una traccia di lavoro che partendo dalla riflessione sui principali mezzi di comunicazione, giornali, televisione, radio, Internet, porti ad affrontare il problema del delicato rapporto tra mezzi di comunicazione e democrazia.

La realizzazione del percorso necessita di un'attività preventiva che, attraverso lo specifico delle discipline indicate nell'UDA, fornisca ai ragazzi le conoscenze di base relative ai mezzi di informazione e di comunicazione di massa.

Obiettivi formativi

- accrescere il proprio interesse per tutto ciò che avviene nel mondo
- saper confrontare le proprie opinioni con quelle degli altri
- saper valutare criticamente un fatto accaduto
- saper leggere in modo critico le notizie riportate dai media
- comprendere l'importanza di una informazione corretta e senza censura
- comprendere l'influenza dei mezzi di comunicazione sui fenomeni sociali
- comprendere l'importanza delle regole a tutela della libertà di informazione
- assumere un atteggiamento autonomo nell'uso dei mezzi di informazione

Obiettivi cognitivi

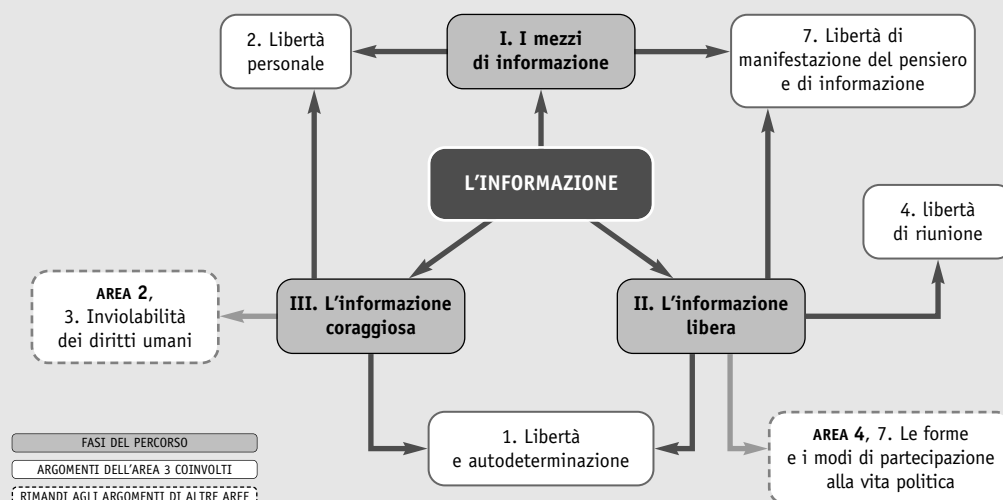
- leggere e decodificare varie tipologie di testo
- ricercare informazioni per uno scopo preciso
- individuare le informazioni centrali di un testo
- formulare ipotesi
- distinguere in un testo fatti, commenti e opinioni
- focalizzare problemi e ricercare possibili soluzioni
- cogliere analogie e differenze tra eventi e situazioni
- confrontare le differenti modalità con cui una notizia è data dai diversi media
- comprendere come funziona un mezzo di comunicazione dal punto di vista della struttura tecnica
- prendere appunti
- formulare domande opportune
- realizzare questionari a risposta chiusa

- condurre una ricerca sul campo
- condurre una ricerca su Internet
- tabulare dati

Discipline coinvolte

INSEGNANTE DI	COMPETENZE DISCIPLINARI	ATTIVITÀ
Italiano	• analisi dei testi orali e scritti • elaborazione dei testi orali e scritti • formulazione delle domande del questionario	• organizzazione dei gruppi di lavoro • organizzazione delle discussioni di gruppo • organizzazione del dibattito della seconda fase • organizzazione dei dossier per l'ipertesto • organizzazione dell'inchiesta nel quartiere
Geografia	• analisi di elementi ambientali, sociali, economici	• partecipazione all'inchiesta nel quartiere • partecipazione alla ricerca della terza fase
Storia	• analisi degli elementi storici, sociali, politici	• partecipazione all'inchiesta nel quartiere • partecipazione alla ricerca della terza fase
Arte e immagine	• lettura e analisi delle immagini	• partecipazione alla realizzazione del dossier
Informatica	• ricerche multimediali • elaborazione dell'ipertesto	• realizzazione dell'ipertesto
Tecnologia	• tabulazione dei dati • elaborazione di grafici e questionari • lettura delle immagini video	• realizzazione dell'ipertesto
Musica	• analisi dei testi musicali	• partecipazione alla realizzazione dell'ipertesto

Mappa dell'Unità di Apprendimento



FASI DI LAVORO

PRIMA FASE

I mezzi di informazione

PRIMA ATTIVITÀ

- Organizzare un'inchiesta nel quartiere per sapere a quali media in prevalenza si ricorre per conoscere gli eventi e le notizie più importanti. La domanda potrebbe essere la seguente:

Per sapere ciò che avviene in Italia e nel mondo lei utilizza:

- *il giornale*
- *la radio*
- *la televisione*
- *Internet*

- annotare nella scheda di rilevamento dei dati, l'età della persona, il titolo di studio, il tipo di lavoro che svolge
- tabulare i dati e renderli sotto forma di grafico
- ricercare sulla base delle variabili registrate (età, lavoro, titolo di studio) gli elementi di carattere sociale, economico, culturale, che potrebbero determinare le scelte, discuterne insieme formulando delle ipotesi
- ricercare i dati nazionali ed europei relativi all'uso dei principali mezzi di informazione e sistematizzarli nel seguente schema:

	% IN ITALIA	% IN EUROPA
Giornale		
Televisione		
Radio		
Internet		

- Discutere insieme sugli elementi di riflessione emersi dall'inchiesta nel quartiere e sui dati sull'uso dei mezzi di informazione in Italia e in Europa. Evidenziare corrispondenze, analogie, differenze.
- Dividere la classe in quattro gruppi di lavoro, ciascun gruppo ha la consegna di documentarsi il più possibile sulla tipologia e le modalità di funzionamento di uno dei principali mezzi di informazione (giornale, radio, televisione, Internet). Il lavoro di ogni gruppo, condotto in un periodo di tempo definito e concordato, sarà di approfondimento e di ricerca sul mezzo assegnato, seguendo le indicazioni riportate in questa tabella:
(a scopo puramente esplicativo sono stati riempiti alcuni spazi dello schema)

	CARATTERISTICA DEL TIPO DI INFORMAZIONE	PREGI	LIMITI
Giornale	• Scritta e per immagini fotografiche	• Favorisce un atteggiamento attivo e critico	
Televisione			• Favorisce la fruizione passiva
Radio			
Internet		• Facilita la circolazione delle idee • Dà spazio ad un'informazione alternativa rispetto ai circuiti ufficiali	

- ogni gruppo relaziona ai compagni i risultati della ricerca, portando anche delle esemplificazioni concrete di riferimento (es. il gruppo che si occupa della radio potrebbe fare ascoltare una informazione data da un radio-giornale e descriverne le caratteristiche)
- Socializzazione del lavoro di ogni gruppo, discussione e confronto sulle tipologie dei mezzi di informazione.

SECONDA FASE

L'informazione libera

ATTIVITÀ

- Lettura dell'art. 21
 - Verificare, attraverso un brainstorming, cosa si intenda con la parola *censura* e a quali eventi storici e politici venga collegata
 - Lavoro di ricerca storica e di documentazione specifico sul fascismo in Italia
- Proporre la lettura di alcune delle regole stabilite dall'Ufficio Stampa del fascismo nel 1931
 - 1) Il giornale deve essere organo di propaganda dell'italianità e del regime
 - 2) Eliminare le notizie allarmistiche, pessimistiche, catastrofiche e deprimenti...
 - 3) Controllare le notizie e gli articoli da punto di vista nazionale e fascista, chiedendosi, cioè, se le pubblicazioni sono dannose per l'Italia e per il regime
 - 4) Le fotografie di avvenimenti e panorami italiani devono essere sempre esaminate dal punto di vista dell'effetto politico. Se si tratta di folle, scartare le fotografie con spazi vuoti; se si tratta di nuove strade, zone monumentali, ecc., scartare quelle che non danno una buona impressione di ordine e attività.

e di alcune *veline*, imposte dal regime fascista ai giornali:

 - 1) Ignorare tutto quello che si riferisce all'uccisione dei fratelli Rosselli
 - 2) Non occuparsi del processo a Roma per l'ammutinamento di cinque militari
 - 3) Ignorare la pellicola propagandistica dell'ebreo Chaplin
 - 4) Dire che il duce è stato chiamato 10 volte dal balcone
 - 5) Non interessarsi mai di nessuna cosa che riguardi Einstein
 - 6) Notare come il duce non fosse stanco dopo quattro ore di trebbiatura
- Analizzare i testi e compilare le relative tabelle

REGOLA N.	HA LO SCOPO DI...
.....	
DISPOSIZIONE N.	
.....	

- Proporre la lettura di un brano di un discorso di Giacomo Matteotti alla Camera il 31 gennaio 1921:
 Quando una ventina di giorni fa, un fascista di notte a Rovigo ferisce tre socialisti perfettamente inermi, come risulta dai rapporti dell'autorità, e ferisce gravemente anche uno dei suoi stessi compagni, i giornali come raccontano l'episodio? Così: **"Conflitto fra fascisti e socialisti a Rovigo" "furono sparate (da chi? non si sa) delle revolverate; rimasero feriti tre socialisti ed un fascista"**. E il lettore serba così impressioni perfettamente false della situazione di fatto.

- Analizzare il testo secondo le indicazioni dello schema proposto:

	NEL RACCONTO DELLA STAMPA	NEL RACCONTO DI MATTEOTTI
Chi è armato		
Chi spara		
Chi è ferito		

- Provare ad ipotizzare il testo della velina inviata alle redazioni dei giornali prima della pubblicazione della notizia dell'episodio denunciato da Matteotti.
- Prendendo come riferimenti il commento all'articolo 21 riportato nel libro di testo a p. 109, il punto 19 della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e l'art. 11 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, discutere insieme sulla relazione fra libertà di informazione e democrazia utilizzando i seguenti punti di riflessione:
 - Pericoli connessi alla possibilità che poche persone controllino i mezzi di informazione
 - Rapporto fra pluralità dell'informazione e democrazia
 - Motivi per cui chi detiene il potere in modo dispotico tende a controllare i mezzi di informazione
 - Possibili ostacoli di oggi all'esercizio della libertà di informazione
 - Limiti che devono essere rispettati da un'informazione libera ma seria e corretta
- Per ognuna delle tracce di discussione un alunno avrà il compito di annotare le riflessioni più significative, i dubbi e i problemi emersi. Sulla base di questi appunti si formeranno dei gruppi di lavoro che avranno il compito di elaborare delle domande.
- Organizzazione di un incontro dibattito con un giornalista e un politico per sottoporre loro le domande formulate dai gruppi e discutere insieme di libertà di informazione e democrazia.

TERZA FASE

L'informazione coraggiosa

ATTIVITÀ

- Organizzare gruppi di lavoro sull'attività di ricerca riportata nel libro di testo a p. 111 nella sezione delle proposte interdisciplinari. Ogni gruppo avrà il compito di documentarsi su uno dei giornalisti italiani menzionati, seguendo queste indicazioni di lavoro:
 - periodo in cui ha svolto la sua attività
 - caratteristiche della personalità
 - luoghi in cui ha operato (indicazioni geografiche, politiche, sociali)
 - testata per cui lavorava
 - vicende di cui si occupava
 - problematiche sollevate nelle sue inchieste
- Sulla base delle informazioni trovate, ogni gruppo prepara un dossier corredato di foto, articoli significativi scritti dai giornalisti, testimonianze di colleghi, amici, parenti e quanto ancora possa servire a delineare la personalità e l'impegno del giornalista
- Con i dossier composti dai singoli gruppi costruire un ipertesto
- La classe organizza la proiezione dell'ipertesto multimediale come evento importante a cui sono invitati i genitori, i compagni di scuola e tutti gli insegnanti.

OBIETTIVO DELLA PROPOSTA DIDATTICA

Comprendere la relazione fra le situazioni di vita individuale e collettiva e le indicazioni della Carta costituzionale sui rapporti etici e sociali.

UNITÀ DI APPRENDIMENTO 9

Dalla parte dei più piccoli: i diritti dei bambini

Premessa

Sulla base dei commenti agli articoli della Costituzione sulla famiglia, sulla scuola e sulla comunità del lavoro, è possibile progettare un percorso didattico che porti i ragazzi a riflettere sulle problematiche relative ai diritti dei minori. Tale percorso potrà essere sviluppato utilizzando alcune proposte riportate nel libro (Le fiabe *Hansel e Gretel* e *La piccola fiammiferaia*, il brano tratto da *Lettera ad una professoressa*, il film *Io speriamo che me la cavo*) e/o seguendo le fasi di lavoro qui di seguito riportate che si avvalgono degli ulteriori contributi offerti dai ragazzi delle scuole che hanno partecipato al progetto. Ogni fase costituisce una proposta di lavoro autonoma e quindi, come tale può essere sviluppata indipendentemente dalle altre.

Obiettivi formativi

- comprendere l'importanza di un'infanzia serena per uno sviluppo equilibrato della persona
- comprendere che tutti i minori sono cittadini i cui diritti devono essere rispettati
- comprendere che è un obbligo degli adulti e delle Istituzioni garantire ad ogni minore i diritti fondamentali
- avere consapevolezza dei problemi dei minori in Italia e nel mondo
- conoscere le leggi che tutelano i minori
- conoscere le associazioni e le Istituzioni che lavorano per la difesa dei minori

Obiettivi cognitivi

- comprendere testi orali e scritti
- leggere e decodificare vari tipi di testo (descrittivo, regolativo, artistico, cinematografico)
- condurre una ricerca sul campo
- condurre una ricerca su Internet
- elaborare un questionario per un'inchiesta o un'intervista
- intervenire nelle discussioni in modo pertinente
- formulare problemi e ricercare possibili soluzioni
- scrivere un dossier
- realizzare un ipertesto

Discipline coinvolte

INSEGNANTE DI	COMPETENZE DISCIPLINARI	ATTIVITÀ
Italiano	• analisi dei testi • elaborazione dei questionari • analisi delle problematiche del film	• organizzazione dei gruppi di lavoro • organizzazione delle discussioni di gruppo • organizzazione del dibattito finale • conduzione della ricerca sul campo
Geografia	• ricerca delle informazioni geografiche relative ai luoghi in cui si registrano situazioni di sfruttamento minorile • analisi degli elementi sociali ed economici che causano fenomeni di emarginazione	

INSEGNANTE DI	COMPETENZE DISCIPLINARI	ATTIVITÀ
Storia	analisi degli elementi storici che determinano fenomeni di sfruttamento ed emarginazione	
Matematica	uso di tabelle, grafici, percentuali	
Informatica	- ricerca di informazioni su Internet - realizzazione dell'ipertesto	organizzazione del dibattito per il supporto informatico
Arte e immagine	- lettura delle immagini del film - realizzazione dei cartelloni	

Metodologia

- lettura individuale
- decodifica di un testo
- brainstorming
- circletime
- lavoro in piccolo gruppo

Strumenti e sussidi didattici

- film
- registratore
- atlante
- supporti informatici
- schede operative

Mappa dell'Unità di Apprendimento



FASI DI LAVORO

PRIMA FASE

La comunicazione adulti-bambini

PRIMA ATTIVITÀ

- Visione del film *Gli anni in tasca* di François Truffaut, utilizzando la seguente griglia di osservazione sul tipo di relazione familiare e sociale di ciascuno dei piccoli protagonisti.

NOME DEL PERSONAGGIO	COME SI RELAZIONA IN FAMIGLIA	COME SI RELAZIONA CON I COETANEI	COME SI RELAZIONA CON GLI ALTRI ADULTI

- Socializzazione dei dati rilevati, confronto e discussione attraverso le seguenti domande guida per riflettere sul film:
 - quali tipi di famiglie sono presenti nel film? Quali problemi presenta ciascuna di esse?
 - nel film alcuni adulti inconsapevolmente negano dei diritti ai piccoli, quali e perché?
- Circletime sul tema:
 - è possibile comunicare le vostre aspirazioni, i vostri problemi, le vostre paure agli adulti che vi sono vicini?
- Recupero di tutti gli interventi e realizzazione di un cartellone in cui, secondo una forma grafica concordata, vengono annotate le osservazioni e gli interventi di tutti (es: ognuno scrive in una sagoma a forma di nuvoletta la propria riflessione, tutte le nuvolette saranno incollate su un cartellone azzurro. Il risultato: un cielo con tante nuvolette-pensiero).

SECONDA FASE

Lo sfruttamento dei minori

ATTIVITÀ

- Rivedere le sequenze del film *Gli anni in tasca* che riguardano il piccolo che vive in una situazione familiare molto deprivata, e porre queste domande stimolo:
 - quale ruolo assumono le Istituzioni rispetto alla vicenda del piccolo maltrattato dalla famiglia?
 - quali sono i punti forti del discorso finale del maestro ai ragazzi?
- Leggere il testo proposto dai ragazzi dell'Istituto *S. Maria ad Nives* di Genova.

Il 20 novembre 1959 l'Assemblea Generale dell'ONU proclama la presente Dichiarazione dei Diritti del Bambino affinché esso abbia un'infanzia felice e possa godere, nell'interesse suo e di tutta la società, dei diritti e delle libertà che vi sono enunciati; invita i genitori, gli uomini e le donne in quanto singoli, come anche le organizzazioni non governative, le autorità locali e i governi nazionali a riconoscere questi diritti e a fare in modo di assicurarne il rispetto per mezzo di provvedimenti legislativi e di altre misure da adottarsi gradualmente in applicazione dei seguenti principi:

- Il bambino deve godere di tutti i diritti enunciati nella presente Dichiarazione. Questi diritti debbono essere riconosciuti a tutti i bambini senza eccezione alcuna, e senza distinzione o discriminazione fondata sulla razza, il colore, il sesso, la lingua, la religione, le opinioni politiche o di altro genere, l'origine nazionale o sociale, le condizioni economiche, la nascita, o ogni altra condizione, sia che si riferisca al bambino stesso o alla sua famiglia.

- Il bambino deve beneficiare di una speciale protezione e godere di possibilità e facilitazioni, in base alla legge e ad altri provvedimenti, in modo

da essere in grado di crescere in modo sano e normale sul piano fisico, intellettuale, morale, spirituale e sociale, in condizioni di libertà e di dignità. Nella adozione delle leggi rivolte a tal fine, la considerazione determinante deve essere il superiore interesse del bambino.

- Il bambino ha diritto, sin dalla nascita, a un nome e a una sua nazionalità.
- Il bambino deve beneficiare della sicurezza sociale. Deve poter crescere e svilupparsi in modo sano. A tal fine devono essere assicurate, a lui e alla madre le cure mediche e la protezione sociale adeguata, specialmente nel periodo precedente e seguente alla nascita. Il bambino ha diritto ad una alimentazione, a un alloggio, a svaghi e a cure mediche adeguati.
- Il bambino che si trova in situazioni di minorazione fisica, mentale o sociale ha diritto a ricevere il trattamento, l'educazione e le cure speciali di cui abbisogna per il suo stato o per la sua condizione.
- Il bambino, per lo sviluppo armonioso della sua personalità, ha bisogno di amore e di comprensione. Egli deve, per quanto è possibile, crescere sotto le cure e la responsabilità dei genitori e, in ogni caso, in un'atmosfera di affetto e di sicurezza materiale e morale. Salvo circostanze eccezionali, il bambino in tenera età non deve essere separato dalla madre. La società e i poteri pubblici hanno il dovere di aver cura particolare dei bambini senza famiglia o di quelli che non hanno sufficienti mezzi di sussistenza. È desiderabile che alle famiglie numerose siano concessi sussidi statali o altre provvidenze per il mantenimento dei figli.
- Il bambino ha diritto a un'educazione che, almeno a livello elementare, deve essere gratuita e obbligatoria. Egli ha diritto a godere di un'educazione che contribuisca alla sua cultura generale e gli consenta in una situazione di eguaglianza di possibilità, di sviluppare le sue facoltà, il suo giudizio personale e il suo senso di responsabilità morale e sociale, e di divenire un bambino utile alla società. Il superiore interesse del bambino deve essere la guida di coloro che hanno la responsabilità della sua educazione, del suo orientamento; tale responsabilità incombe in primo luogo sui genitori. Il bambino deve avere tutte le possibilità di dedicarsi a giochi e ad attività ricreative che devono essere orientate a fini educativi; la società e i poteri pubblici devono fare ogni sforzo per favorire la realizzazione di tale diritto.
- In tutte le circostanze il bambino deve essere fra i primi a ricevere protezione e soccorso.
- Il bambino deve essere protetto contro ogni forma di negligenza, di crudeltà o di sfruttamento. Egli non deve essere sottoposto a nessuna forma di tratta. Il bambino non deve essere inserito nell'attività produttiva prima di aver raggiunto un'età minima adatta. In nessun caso deve essere costretto o autorizzato ad assumere una occupazione o un impiego che nuociano alla salute o che ostacolano il suo sviluppo fisico, mentale, o morale.
- Il bambino deve essere protetto contro le pratiche che possono portare alla discriminazione razziale, alla discriminazione religiosa e a ogni altra forma di discriminazione. Deve essere educato in uno spirito di comprensione, di tolleranza, di amicizia fra i popoli, di pace e di fratellanza universale, e nella consapevolezza che deve consacrare le sue energie e la sua intelligenza al servizio dei propri simili.

Noi pensiamo che in parte i diritti dei bambini sono uguali a quelli degli adulti come ad esempio il diritto dell'uguaglianza senza distinzione o discriminazione di razza, religione, origine o sesso.

Mentre altri diritti non sono riconosciuti o non esistono per il bambino come il diritto di voto, in quanto egli non ha coscienza politica o come la retribuzione.

In Italia, in particolare, esistono diversi testi normativi che tutelano i diritti dei bambini.

La Costituzione, ad esempio, affronta, nei rapporti etico-sociali, il diritto all'istruzione, garantendo l'obbligo e la gratuità dell'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni (artt. 33-34), mentre nei rapporti economici si stabilisce, attraverso l'art. 37 comma 2-3, il limite minimo di età per il lavoro salariato e la tutela del lavoro minorile.

Altre leggi si occupano poi dei diritti dei bambini sin dal loro concepimento, pensiamo, ad esempio, alla legge 140/04, sulla fecondazione assistita, che regola lo sfruttamento degli embrioni per tale scopo, o alla legge 194/77, sull'aborto, che pur consentendolo ne limita l'utilizzo.

È stata infine firmata il 20 novembre 1989, a New York, la "Convenzione sui diritti dei fanciulli" che pone l'uguaglianza dei diritti di tutte le persone, prima di tutto, all'interno di una famiglia, come la base per la pace del mondo.

Ricordiamo che questi sono solo una piccola parte dei testi normativi che regolano i diritti dei bambini e che sono stati scritti a partire dalla Dichiarazione di Ginevra del 1924, che ha riconosciuto l'importanza della cooperazione internazionale per il miglioramento delle condizioni di vita dei fanciulli in tutti i paesi, in particolare in quelli in via di sviluppo. È proprio in questi paesi che, infatti, ricorrono maggiormente le notizie di sfruttamento minorile, non solo in ambito lavorativo.

- Ricerca su Internet informazioni sulle principali forme di sfruttamento dei minori nel mondo secondo le indicazioni della presente tabella:

TIPO DI SFRUTTAMENTO	PERCENTUALE	PAESI IN CUI È PRESENTE	CAUSE CHE LO DETERMINANO	PROPOSTE DI SOLUZIONE
.....				

- Ricerca presso l'Assessorato regionale alle politiche sociali per capire quali forme di sfruttamento dei minori sono presenti nella realtà locale.
- Intervista ad un responsabile delle istituzioni (assessore regionale, prefetto, sindaco, questore...) per capire attraverso quali interventi si cerchi di contrastare il fenomeno a livello locale.
- Realizzazione di un incontro con un rappresentante di un'organizzazione internazionale impegnato nella lotta contro lo sfruttamento dei minori.
- Produzione di un dossier scritto (anche sotto forma di testo multimediale) sull'argomento in cui, attraverso un lavoro di elaborazione condotto in piccoli gruppi, sia presente:
 - la documentazione geografica (fotografie, cartine...) dei paesi dove principalmente si registra il fenomeno dello sfruttamento dei minori
 - le tabelle con i dati più significativi
 - le informazioni relative alla situazione locale
 - l'intervista al rappresentante dell'organizzazione internazionale

TERZA FASE

Un diritto negato

ATTIVITÀ

- Lettura del testo proposto dai ragazzi dell'I.T.C. "A. Olivetti" - presso Casa Circondariale di Borgo S. Nicola - Lecce (LE) / pluriclasse Circondariale [Media superiore]

Bisogna distinguere nell'analisi dei rapporti fra detenuto e famiglia, se il detenuto sia figlio oppure padre. Nel primo caso infatti, nel rapporto, cioè, detenuto figlio-famiglia d'origine, i problemi saranno quasi inesistenti; notevoli e gravi saranno, invece, nel rapporto detenuto padre-famiglia acquisita.

Questo non significa che i genitori non soffrano per l'allontanamento del figlio o che non si pongano la domanda su cosa possano aver sbagliato nell'educare il figlio, ma sicuramente il rapporto tra le due parti resterà invariato.

Nel secondo caso, invece, la questione è molto più complicata, specie in presenza di figli in tenera età.

Il detenuto, sottoposto al fatidico processo di detenzione, tende a modificare la propria *forma mentis*, ponendo fra sé ed il mondo oltre le mura una barriera e pregiudicando così il proprio rapporto con la famiglia.

Il figlio ritiene l'allontanamento del padre come un abbandono causato dal suo modo di comportarsi. Si riterrà, quindi, colpevole perché "cattivo".

Nella maggior parte dei casi, i bambini, essendo, peraltro, anche privi di un punto di riferimento qual è la figura paterna, diventano irrequieti, nervosi e, quindi, violenti. Altre volte tendono anche al rifiuto della società che li ritiene "figli di carcerati".

Per ovviare a questi problemi, il legislatore ha emanato una serie di leggi, contenute nell'Ordinamento Penitenziario, il cui scopo è quello di curare, mantenere e migliorare o ristabilire le relazioni dei detenuti con le famiglie (art. 28 legge 26 luglio 1975 n. 354).

L'art. 18 della L. 354 fa sì che vengano concessi al detenuto dei colloqui visivi con i familiari, nel numero di quattro al mese, da svolgersi in appositi locali, sotto il controllo del personale di custodia, nonché, in casi particolari, di colloqui telefonici, nel numero di due al mese.

Con il DPR 30 giugno 2000, n. 230, il rapporto detenuto-famiglia è curato ancor più dettagliatamente ed in maniera più ampia.

I colloqui avvengono in locali interni, senza mezzi divisorii e, nel momento in cui si svolgono con prole di età inferiore ad anni 10, si possono concedere 2 ore in più al mese nonché due telefonate in più, sempre al mese (artt. 37 e 38).

È concesso ancora al detenuto di trascorrere con i figli in minore età parte della giornata in appositi locali esterni e di consumare con gli stessi un pasto (art. 61).

Inoltre, l'art. 94 prevede che sia fornita assistenza alle famiglie dei detenuti per fare fronte alla crisi derivante dalla separazione dal congiunto. In particolare, specie nel caso in cui vi è la presenza di figli in età minore, deve essere dato sostegno morale e consigli per aiutare i familiari a fare fronte al trauma affettivo, senza trascurare eventuali problemi pratici e materiali.

Tuttavia, nonostante queste leggi, il problema è tutt'altro che risolto, perché le leggi esistono ma non vengono attuate; questo perché le stesse sono sempre concessioni della direzione del carcere, la quale, adducendo problematiche interne varie, solitamente il problema *ab aeterno* del sovraffollamento e della mancanza del personale, ne osta la concessione stessa.

Bisognerebbe, quindi, eliminare la forma della concessione e attuare quella dell'obbligo com'è per tutte le leggi dello Stato.

Si deve migliorare il rapporto operatori interni-esterni, affinché gli uni collaborino con gli altri, in maniera più forte e decisa; gli operatori interni dovrebbero, nel modo più celere possibile, segnalare a quelli esterni i casi di allontanamento dai figli, permettendo a questi ultimi il loro intervento di assistenza, oggi inesistente, se non nei casi in cui è ormai preclusa la permanenza dei figli in famiglia.

E ancora, il rapporto con la famiglia dipende molto anche dallo stato d'animo del detenuto, se lo stesso è soggetto a malumori e frustrazioni non potrà che trasmettere le stesse ai propri familiari; sarebbe, quindi, di rilevanza notevole fornire al detenuto una vita dignitosa e civile all'interno della mura: siamo tutti sicuri che si faccia il possibile affinché questo avvenga?

Per ultimo, ritenendo il sesso come elemento di fondamentale importanza nel rapporto di coppia, sarebbe giusto riconsiderare una vecchia proposta di istituire, all'interno delle carceri italiane, dei luoghi appositi, dove trascorrere momenti di intimità con la propria convivente, peraltro già esistenti in numerosi altri paesi. Come si può pensare di mantenere saldo un rapporto di coppia quando gli unici momenti d'intimità si hanno tra decine di persone e con un muro divisorio nel mezzo e lo scambio di un semplice bacio avviene coprendosi il viso con le mani?

- Fare un'analisi del testo utilizzando la seguente tabella:

PROBLEMI E BISOGNI	SOLUZIONI LEGISLATIVE	DIFFICOLTÀ DI ATTUAZIONE	ART. COST. CORRISPONDENTI
.....			

- Discussione guidata sull'argomento, ognuno esprime le proprie riflessioni e perplessità sul problema.
- Ricerca su giornali o altri testi di testimonianze relative ai rapporti detenuti-figli.
- Intervista, se è possibile, ad un ragazzo figlio di un detenuto.
- Intervista ad un responsabile del carcere della propria città sul problema dei rapporti detenuti-figli e sulle soluzioni adottate.
- Organizzazione di un incontro a scuola con un giudice dei minori ed un assistente sociale per esporre il lavoro svolto e discutere il problema.

QUARTA FASE

Il diritto all'istruzione

ATTIVITÀ

- Leggere e confrontare tra loro i testi degli artt. 33 e 34 della Costituzione italiana, l'art. 26 della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, l'art. 7 della Convenzione Internazionale dei diritti del bambino.
- Discussione seguendo questi punti guida:
 - in cosa consiste l'obbligo scolastico
 - perché è necessario assicurare a tutti la frequenza scolastica
- Ricerca di dati relativi all'obbligo scolastico negli altri paesi europei.
- Ricerca delle informazioni di base per focalizzare il problema del mancato diritto allo studio, secondo le indicazioni della presente tabella:

	SIGNIFICATO	PRESENZA NEL NOSTRO SISTEMA SCOLASTICO	CAUSE	POSSIBILI RIMEDI
evasione				
dispersione				
abbandono				

- Organizzazione di un'intervista da proporre ad un responsabile dell'ufficio scolastico della propria regione o dell'Assessorato regionale alla Pubblica Istruzione per capire l'entità del problema nella realtà locale, sulla base di questa griglia:

Numero degli alunni che hanno terminato la scuola primaria	Numero degli alunni che si erano iscritti cinque anni fa nella prima classe della primaria	Numero degli alunni che hanno terminato la scuola secondaria di primo grado e hanno conseguito la licenza media	Numero degli alunni che si erano iscritti tre anni fa alla scuola secondaria di primo grado
.....			

- Organizzazione di un'intervista da proporre a dei giovani che abbiano abbandonato gli studi prima di conseguire la licenza media, per comprendere i motivi di questa scelta.
- Organizzazione di una tavola rotonda a scuola sul diritto allo studio con rappresentanti delle Istituzioni o del volontariato impegnati sul fronte della lotta alla dispersione scolastica.
- Stesura di un dossier sul lavoro svolto, anche sotto forma multimediale.

QUINTA FASE

Diritto al futuro

ATTIVITÀ

- Discutere in classe sul perché continuare gli studi dopo la licenza media, annotare tutte le osservazioni e sistematizzarle in una tabella così strutturata:

Vantaggi della permanenza a scuola	Svantaggi della permanenza a scuola	Vantaggi dell'inserimento nel mondo del lavoro	Svantaggi dell'inserimento nel mondo del lavoro
.....			

- Intervistare ragazzi che, finita la scuola media, hanno iniziato a lavorare, organizzare le domande in modo che possano emergere notizie relative alle indicazioni riportate nella tabella precedente. (es. pensi di avere ricevuto una formazione culturale sufficiente per poter affrontare i problemi del lavoro?)
- Ricercare le attuali disposizioni ministeriali relative alla continuazione degli studi e alla formazione professionale.
- Leggere il testo dell'art. 117 della Costituzione e commentare la parte in cui lo Stato delega alle Regioni le competenze in materia di formazione professionale.
- Compiere una ricerca presso l'Assessorato regionale alla Pubblica Istruzione per conoscere:
 - quali corsi di istruzione e formazione professionale sono stati avviati
 - come sono organizzati e quale durata hanno
 - quali qualifiche professionali garantiscono
- Verificare presso agenzie accreditate la rispondenza tra la figura professionale proposta da questi corsi e le richieste del mercato del lavoro.
- Realizzare con la documentazione acquisita un ipertesto.
- Organizzare un incontro con i ragazzi delle ultime classi della scuola secondaria di primo grado e illustrare l'ipertesto, raccontare l'esperienza di lavoro e discutere con loro dell'argomento.

UNITÀ DI APPRENDIMENTO **10****Sentieri diversi di un'unica ricerca:
le differenze di religione o cultura****Premessa**

La tematica dei rapporti con gli stranieri che abitano e lavorano nel nostro paese interessa vari articoli della nostra Costituzione. È possibile quindi proporre una lettura contestuale di tali articoli attraverso un percorso didattico che, prendendo spunto dalla riflessione sulle confessioni religiose diverse da quella cattolica e sui diritti delle minoranze, affronti le problematiche relative all'accoglienza, all'uguaglianza e al confronto fra identità e culture. Nell'elaborazione del percorso si possono utilizzare i materiali presenti nell'area 2 (vedi le sezioni sul *principio di solidarietà* e il *principio di uguaglianza*), nell'area 3 (vedi le sezioni su *circolazione e soggiorno e libertà religiosa*) e nell'area 4 (vedi la sezione sull'*identità*) oppure avvalersi degli ulteriori contributi qui proposti.

Obiettivi formativi

- conoscere realtà diverse dalla propria per abitudini di vita, per il contesto, per la lingua e per la cultura
- acquisire la consapevolezza che le idee precostituite e i pregiudizi limitano la conoscenza della realtà
- comprendere il punto di vista dell'altro
- saper trovare i punti di contatto tra il contesto culturale personale e quello dell'altro
- considerare le differenze una risorsa e non un pericolo
- comprendere che le culture non sono qualcosa di rigido e immutabile ma qualcosa che si costruisce e si modella nell'incontro e nel confronto
- comprendere alcuni valori fondamentali per la convivenza: la comprensione, la tolleranza, l'amicizia, l'aiuto reciproco, la collaborazione
- ricercare i valori fondamentali, comuni a tutti gli uomini, presenti in culture e religioni diverse

Obiettivi cognitivi

- leggere e decodificare vari tipi di testo
- leggere ed interpretare statistiche, carte tematiche e grafici
- conoscere le principali religioni e culture diffuse nel mondo
- operare confronti
- fare inferenze
- condurre una ricerca sul campo
- costruire un questionario per un'inchiesta
- tabulare dati
- compiere una ricerca su Internet

Contenuti

- le principali religioni presenti nel mondo
- le tre grandi religioni monoteiste
- i documenti internazionali che tutelano le differenze di religione e cultura

- il fondamentalismo religioso
- i movimenti migratori in Europa e in particolare in Italia
- il valore della diversità

Discipline coinvolte

INSEGNANTE DI	COMPETENZE DISCIPLINARI	ATTIVITÀ
Religione	• le religioni nel mondo	• coordinamento delle discussioni in gruppo • partecipazione alla ricerca sul campo
Italiano	• analisi dei testi • composizione di un testo argomentativo • elaborazione dei questionari	• divisione della classe in sottogruppi di lavoro • partecipazione alle discussioni di gruppo • organizzazione del dibattito finale • conduzione della ricerca sul campo
Geografia	• uso dell'atlante e delle carte geografiche mute • ricerca delle informazioni geografiche relative ai luoghi in cui hanno avuto origine e si sono diffuse le varie religioni • relazione fra elementi geografici e religioni	
Storia	• ricerca delle informazioni storiche sull'origine delle principali religioni	
Matematica	• uso di tabelle, grafici, percentuali	
Lingua straniera	• traduzione delle domande da sottoporre agli stranieri • traduzione dei testi del dossier • traduzione dei commenti all'ipertesto	• partecipazione alle discussioni di gruppo • organizzazione del dibattito finale
Musica	• ricerca di canti, musiche, danze pertinenti alle religioni	
Informatica	• ricerca di informazioni su Internet • realizzazione dell'ipertesto	• organizzazione del dibattito per il supporto informatico
Arte e immagine	• ricerca di foto ed immagini per il dossier	

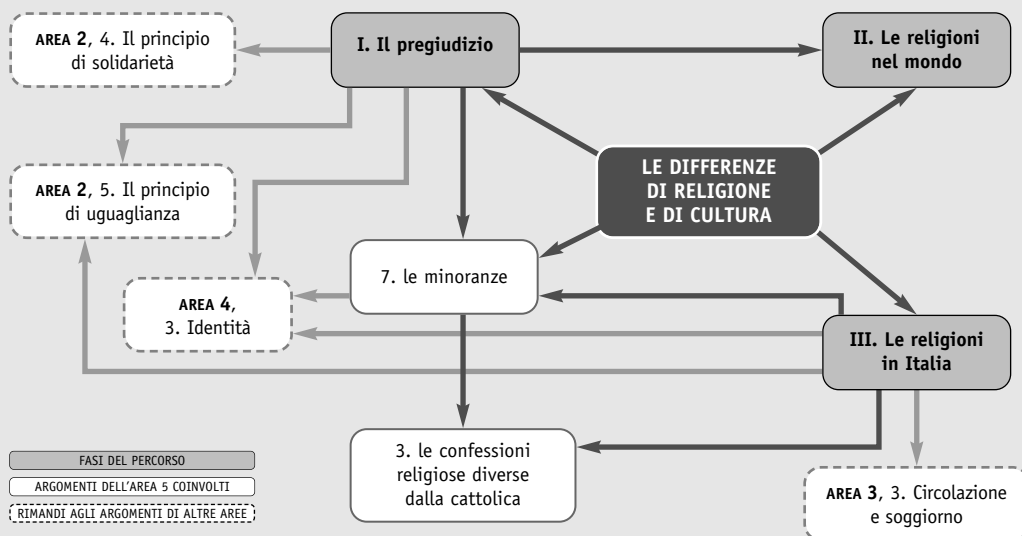
Metodologia

- lettura individuale
- decodifica di un testo
- brainstorming
- lavoro in piccolo gruppo

Strumenti e sussidi didattici

- film
- atlante
- supporti informatici
- schede operative
- testi di storia, di geografia e di religione

Mappa dell'Unità di Apprendimento



FASI DI LAVORO

PRIMA FASE

Il pregiudizio

PRIMA ATTIVITÀ

- Proporre ad ogni alunno di scrivere su un foglio quattro aggettivi che esprimano delle caratteristiche della propria personalità, raccogliere i fogli firmati.
- Dividere la classe in quattro gruppetti e dare al gruppo 1 la consegna di descrivere con quattro aggettivi ciascun compagno del gruppo 2, al gruppo 2 di fare altrettanto per quelli del gruppo 1. La stessa consegna è data ai gruppi 3 e 4.
 - Realizzare su un cartellone, in modo che sia ben visibile, la seguente tabella e sistematizzare i dati raccolti

NOME	COME MI VEDO IO	COME MI VEDONO GLI ALTRI
.....	•	•
	•	•
	•	•

- socializzare i dati, evidenziando le eventuali divergenze tra aggettivi
- chiedere a ciascuno se si ritrova negli aggettivi attribuitigli dai compagni e, se ciò non accade, chiedere di spiegarne i motivi
- chiedere al gruppo per quali motivi abbia usato quegli aggettivi in cui il compagno non si riconosce
- Circle time sul tema: cosa ci impedisce di conoscere meglio l'altro?
- Invitare gli alunni a scrivere in un foglio le prime tre parole che vengono loro in testa sentendo la parola *musulmano*.

- raccogliere i fogli e socializzare i dati in un cartellone.
- notare se la parola *musulmano* è stata associata al termine *terrorista* o al termine *fanatico*.
- in alternativa, proporre dal libro di testo l'esercitazione n. 3 relativa all'area 2 p. 42.
- riflettere e discutere insieme su stereotipi e pregiudizi che condizionano la capacità di comprensione della realtà.

■ Leggere il seguente brano, tratto da Tahar Ben Jelloun *L'Islam spiegato ai nostri figli* (Bompiani, Milano 2001) pp. 5-12.

L'11 settembre spiegato ai nostri figli

Le immagini della tragedia americana non hanno risparmiato i nostri figli. I commenti che hanno sentito ovunque a proposito dei terroristi e della loro appartenenza al mondo Arabo e Musulmano li preoccupano e li spaventano. Così, uno dei miei figli (meno di dieci anni) mi ha fatto questa domanda:

- Papà, io sono Musulmana? – Sì, come i tuoi genitori.
- E sono anche Araba?
- Sì, sei Araba, anche se non parli questa lingua.
- Ma hai visto anche tu la televisione: i Musulmani sono cattivi, hanno ucciso molte persone; io non voglio essere Musulmana.
- E allora? Cosa pensi di fare?
- D'ora in poi, a scuola, non rifiuterò più la carne di maiale in mensa.
- Se preferisci, ma prima che tu rinunci a essere Musulmana, devo dirti che i cattivi di cui parli non sono dei veri Musulmani; ci sono persone cattive dappertutto.
- Ma tutti dicono che sono Arabi...
- Non bisogna fare di tutta l'erba un fascio. Non tutti gli Arabi sono Musulmani. Ci sono Arabi Cristiani in Egitto, in Palestina, in Sudan...
- Ho visto un vecchio con la barba che pregava come un nonno e poi imbracciava un fucile e sparava su delle immagini; è Musulmano?
- Se prega come tuo nonno, sì.
- Perché quelli che hanno fatto queste cose non sono dei veri Musulmani?
- Allah, come il Dio degli Ebrei e dei Cristiani, vieta di uccidersi, cioè condanna il suicidio. Così come vieta di uccidere gli altri. Quindi queste persone che sono salite su degli aerei, hanno ucciso i piloti con un coltello, poi hanno diretto gli aerei contro le torri di New York, ignorano la religione Musulmana e sono dei fanatici.
- Cos'è un «fanatico»?
- È chi crede di avere sempre ragione e vuole essere sempre il più forte; se non sei d'accordo con lui, diventa molto cattivo.
- L'America non era d'accordo con queste persone e quindi loro hanno fatto cadere l'aereo sulle torri?
- Non si può essere d'accordo con loro. Quello che hanno fatto è tremendo. Nessuno può accettarlo.
- Cosa ha fatto l'America per farli diventare così crudeli?
- L'America, o meglio, il governo Americano, ha commesso molti errori e molte ingiustizie. Da dieci anni bombarda le popolazioni Irachene. Molti bambini Iracheni sono morti in seguito a questi bombardamenti. Nel 1991, l'armata Irachena ha invaso il Kuwait, al confine col suo territorio. L'America e molti altri paesi sono intervenuti e hanno fatto uscire i soldati Iracheni dal Kuwait. In seguito il paese è stato punito dalle Nazioni Unite. Ma è stato il popolo a essere punito, non il suo governo. Capisci, è complicato. Non è semplice come pensi, soprattutto perché l'America è una grande potenza e deve stare attenta a non fare errori. Detto questo, niente giustifica questi massacri. – Ma sono stati gli Iracheni ad attaccarla?

- No, sono state persone che si dicono Arabe e Musulmane. Per me sono dei pazzi.
- Perché sono pazzi?
- È stato insegnato loro, quando erano ancora piccoli, quando andavano ancora alla scuola coranica, che Allah chiede ai suoi fedeli di andare a uccidere i nemici dell'Islam, ricompensandoli poi col paradiso.
- Non capisco, bisogna uccidere per andare in paradiso?
- Ovviamente no. Gli è stato fatto credere così. – E loro ci credono? Come si fa...
- Si ripete molte volte la stessa cosa, si portano esempi di soldati morti in guerra, si cita un versetto del Corano che dice «Non dite di coloro che vengono uccisi sul cammino di Dio: sono morti! No! Sono vivi...». Le persone finiscono per credere a ciò che viene detto loro migliaia di volte.
- Ma sono molto cattivi! Fanno morire delle persone per andare in paradiso!
- È una menzogna.
- Ma perché i loro capi dicono loro tutte queste cose?
- Perché sono in guerra contro le persone che non pensano come loro, non amano la vita; accettano di sacrificare la propria, a condizione di trascinare con sé il numero massimo di morti. Sono dei terroristi.
- Papà, cosa vuol dire “terrorista”?
- Nella parola “terrorista” trovi la parola “terrore”: uno spavento tremendo, una paura enorme, il panico, qualcosa che ti fa tremare e ti fa paura. È terribile.
- Non capisco perché delle persone che vogliono andare in paradiso non ci vadano da sole. Perché uccidono e fanno tremare di paura persone che, da parte loro, non uccidono?
- Non lo so, figlia mia; io la penso come te, non riesco a capire come delle persone giovani, che hanno studiato, che hanno viaggiato, che hanno approfittato della libertà e degli agi dell'America, possano decidere un giorno di fare un massacro tale, sacrificando anche la propria vita. Lo fanno nel nome dell'Islam. Fanno del male alle proprie famiglie, all'Islam e ai Musulmani. A spingerli non è più la religione, perché nessuna religione spinge a uccidere degli innocenti, e Islam significa “sottomettersi alla pace”, non “uccidere degli innocenti”. Si tratta di una follia che né tu né io possiamo arrivare a capire.
- Quando eri bambino, sapevi di essere Musulmano?
- Sì, sono nato in una casa in cui ho sempre visto mia madre e mio padre pregare.
- E tu?
- Anche io pregavo, ma ero pigro, soprattutto l'inverno, quando bisognava alzarsi presto e lavarsi con l'acqua gelata. Prima di ogni preghiera, infatti, è obbligatorio lavarsi, fare le cosiddette abluzioni.
- Allora non ti lavavi?
- Sì, ma mio padre notava che lo facevo in modo superficiale e che non mi piaceva l'acqua molto fredda.
- Cosa ti diceva?
- Un giorno ci ha chiamati, me e mio fratello, e ci ha detto: «Figli miei, voi siete nati nell'Islam, dovete obbedire ai vostri genitori e a Dio. In teoria, dovete dire cinque preghiere quotidiane e il digiuno del Ramadàn. Ma nell'Islam non esistono costrizioni. Nessuno ha il diritto di obbligarvi a dire le preghiere, né Dio né vostro padre. Come dice il proverbio, nel Giorno del Giudizio ogni pecora del gregge sarà presa per le sue zampe. Quindi siete liberi, pensateci; la cosa fondamentale è non rubare, non mentire, non picchiare chi è debole e chi è malato, non tradire, non calunniare chi non ha fatto nulla, non maltrattare i propri genitori e soprattutto non commettere

ingiustizie. Ecco, figli miei; il resto sta a voi. Io ho fatto il mio dovere. Sta a voi essere figli degni di questi insegnamenti».

– E allora?

– Ho baciato la mano di mio padre come facevo ogni mattina, e mi sono sentito libero. Ho capito quel giorno che potevo essere Musulmano senza praticare con grande disciplina le regole e le leggi dell'Islam. Ricordo anche quello che ci diceva il maestro di scuola coranica: «Dio è misericordioso!» ripeteva. «Lode a Dio pieno di misericordia» cioè: Dio sa perdonare.

– Ma dimmi, tu le tue preghiere le dici o no?

– Senti, non è una domanda da fare; non si è tenuti a rispondere a domande di questo tipo perché violano la libertà della persona. Se prego, la cosa riguarda solo me. Se prego, non è per mostrare alla gente che sono un buon Musulmano. Certe persone vanno alla moschea per essere viste, altre persone invece perché sinceramente compiono il proprio dovere di credenti.

– Papà, ho paura.

– Sono qui, non aver paura, i cattivi sono morti.

– Sì, ma ho sentito che ci sarà la guerra. – Quale guerra?

– Non lo so, anche a scuola ci è stato detto che bisogna fare attenzione; se vediamo una borsa abbandonata per terra, dobbiamo chiamare la maestra; non so; ho paura.

– Non preoccuparti, la vita è bella malgrado tutto!

■ Porre queste domande stimolo:

- perché la piccola si pone il problema del suo essere musulmana?
- come affronta il problema il padre?
- secondo voi questo padre è un uomo rispettoso delle idee e dei sentimenti della figlia?
- secondo voi questo padre è un uomo religioso?

■ Discussione guidata attraverso le seguenti domande stimolo:

- cosa pensiamo dei musulmani?
- cosa in realtà sappiamo dell'Islam e delle altre religioni praticate dagli stranieri presenti nel nostro paese?

SECONDA FASE

Le religioni nel mondo

ATTIVITÀ

■ Lettura della seguente riflessione di Mohandas K. Gandhi:

Credo nella fondamentale verità di tutte le grandi religioni del mondo. Credo che siano state donate da Dio e che fossero necessarie a quei popoli cui ciascuna di esse fu rivelata. Credo anche che, se tutti quanti noi potessimo leggere le sacre scritture delle varie fedi dal punto di vista dei seguaci di esse, ci accorgeremmo che sono in fondo tutte la stessa cosa e che si giovano a vicenda.

- proporre di ricercare nel testo le indicazioni necessarie a completare la seguente affermazione sulle grandi religioni:

- Tutte le grandi religioni del mondo sono state donate da Dio e sono:

..... rispetto ai contenuti

..... rispetto a ciascun popolo

..... nel rapporto fra loro stesse

- Il gruppo classe, diviso in sottogruppi, compie un lavoro di ricerca articolato secondo le seguenti consegne:

- recuperare le notizie relative alle principali religioni presenti nel mondo
- indicare su un planisfero muto le aree geografiche in cui sono diffuse le principali religioni, assegnando ad ognuna un colore diverso
- sistematizzare i dati raccolti in due tabelle a doppia entrata:

RELIGIONI POLITEISTE	Origine (luogo – periodo storico)	Elementi fondamentali	Diffusione nel mondo in percentuale
Induismo		• testo sacro • divinità • tradizioni	
Taoismo		• testo sacro • divinità • tradizioni	
Buddismo		• testo sacro • divinità • tradizioni	

RELIGIONI MONOTEISTE	Origine (luogo – periodo storico)	Elementi fondamentali	Diffusione nel mondo in percentuale
Ebraismo		• testo sacro • divinità • tradizioni	
Cristianesimo		• testo sacro • divinità • tradizioni	
Islamismo		• testo sacro • divinità • tradizioni	

- rintracciare i punti di contatto tra le religioni, utilizzando le voci proposte nella seguente griglia:

RELIGIONE	RAPPORTO FRA DIO E L'UOMO	RAPPORTI FRA GLI UOMINI
.....		

- dividere la classe in gruppi di lavoro: ogni gruppo prepara un dossier su una religione utilizzando le informazioni raccolte e corredandolo di immagini fotografiche relative ai vari culti.

TERZA FASE

Le religioni e le culture diverse in Italia

ATTIVITÀ

- La classe, suddivisa in gruppi, compie un lavoro di ricerca articolato nel seguente modo:
- cercare le informazioni relative alle principali religioni presenti in Italia (per reperire dati è possibile consultare il sito www.cesnur.org/religioni_italia/buddhismo.htm)
 - sistematizzare i dati utilizzando l'esercizio n. 8 proposto a p. 173 nel libro di testo
 - indicare su una carta delle regioni italiane la distribuzione delle principali religioni presenti sul territorio nazionale
 - costruire un grafico delle percentuali delle presenze per regioni

- rileggere il testo su *Le minoranze in Italia* proposto a p. 190 del libro di testo e segnare con un asterisco rosso la presenza di minoranze nelle singole regioni
- Recuperare tutte le informazioni sulla presenza di stranieri e di minoranze nella propria regione e in particolare nella propria città
 - sollecitare l'interesse e la curiosità per le loro abitudini e il loro modo di vivere attraverso delle domande stimolo
 - concordare con la classe gli ambiti di ricerca da sviluppare (es. le feste, le musiche e le canzoni, i cibi, il matrimonio, l'organizzazione familiare...)
- Suddivisione della classe in sottogruppi di lavoro
 - ogni gruppo prepara delle domande per un'intervista, relativa ad uno o più ambiti di ricerca, da proporre agli emigrati e/o alle persone appartenenti ad etnie diverse
 - un gruppo, in particolare, prepara un questionario per conoscere alcuni elementi della storia personale degli intervistati, il questionario sarà distribuito a tutte le persone intervistate.

Esempio di domande per un questionario da sottoporre agli stranieri

- 1 Da quanto tempo vive in Italia?
 - 2 Si trova bene?
 - 3 Ha amici del suo stesso paese o della sua stessa etnia?
 - 4 Ha amici tra gli italiani?
 - 5 Ha mantenuto gli usi e i costumi della sua terra d'origine?
 - 6 È facile per lei continuare a professare la sua religione in questa città?
 - 7 Conosce ciò che è scritto nella Costituzione italiana sugli stranieri e su coloro che appartengono ad etnie diverse?
-

- Un altro gruppo prepara un questionario da sottoporre ai concittadini italiani per verificare il livello di conoscenza ed attenzione che essi hanno rispetto agli stranieri e alle minoranze presenti nella loro regione.

Esempio di domande per un questionario da sottoporre ai concittadini

- 1 Sa quanti emigrati sono presenti nella nostra città?
 - 2 Sa se nella regione sono presenti persone appartenenti ad una minoranza etnica? Se sì, a quale?
 - 3 Secondo lei è bene che gli stranieri mantengano le loro abitudini di vita?
 - 4 Ha amici tra persone emigrate o appartenenti alle minoranze etniche ?
 - 5 Pensa che sia giusto che persone che professano una religione diversa dalla cattolica abbiano la possibilità di riunirsi in un luogo di culto?
 - 6 Conosce ciò che è scritto nella Costituzione italiana sugli stranieri e su coloro che appartengono ad etnie diverse?
-

- Somministrazione dei questionari al maggior numero di persone possibili.
- Tabulare i dati, confrontarli e ragionare su di essi.
- Organizzare un ipertesto assemblando gli elementi raccolti durante il percorso.
- Organizzare un incontro-dibattito invitando i rappresentanti delle Istituzioni (assessore comunale e/o regionale), i rappresentanti delle minoranze etniche e/o delle comunità di emigrati, i rappresentanti delle associazioni di volontariato impegnate nell'attività di accoglienza e integrazione degli stranieri. Illustrare l'ipertesto e discutere con gli intervenuti dei problemi emersi e delle possibili soluzioni.

STUDENTE CLASSE DATA

UNITÀ DI APPRENDIMENTO

FASE

ATTIVITÀ

Questa attività è stata per te:

☐ noiosa perché

.....

☐ divertente perché

.....

☐ interessante perché

.....

☐ stancante perché

.....

Hai potuto collaborare con i compagni?

☐ sì ☐ no ☐ non sempre

Attraverso questa attività hai imparato qualcosa che non sapevi?

☐ no

☐ sì cioè

.....
